

ASSOCIAZIONI

L'anno a domicilio lire 16
in tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri ag-
giungere le maggiori spe-
se postali. — Semestre e
trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza
pagina sotto la firma del
gerente cent. 25 per linea
e spazio di linea. Annuale
in quarta pagina cent. 15.
Per più inserzioni prezzi
da convenirsi. — Lettere
non affrancate non si ri-
cevono, né si restituisco-
no manoscritti.

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Italia, Francia e Germania

Sulle relazioni dell'Italia con la Francia e con la Germania si discorre molto attualmente, e si si lascia andare a considerazioni che non sono sempre né giuste né vere.

Noi crediamo che dovrebbe essere vivissimo desiderio di chiunque nutra in petto sensi veramente liberi, che vengano tolte le cause di dissidio che esistono fra i tre popoli i quali potrebbero conservarsi sempre in pace fra di loro, combattendosi solamente nella nobile gara del progresso scientifico, artistico, industriale e commerciale.

Noi non disperiamo che a questo giorno auspicato si possa addivenire; presentemente per un cumulo fatale di circostanze il dissidio si è reso più acuto, né ci è dato presagire un prossimo componimento.

Noi siamo ben lontani dal negare i fatti evidenti, quantunque dolorosi, ma deploriamo che se ne traggano tali conseguenze per un'epoca futura, che sarebbero peggiori dell'attualità.

Noi proviamo disgusto e tristezza quando leggiamo nei fogli francesi che per la sicurezza della Francia dovrebbero distruggere la unità italiana e la tedesca, come pure quando alcuni giornali paesani e tedeschi pretendono che bisognerebbe ridurre la Francia all'impotenza *rubandole* dipartimenti su dipartimenti su tutte le frontiere.

Se tali previsioni dovessero avverarsi la pace dell'Europa diverrebbe un problema sommamente difficile a risolversi.

Carlo Blind che fu il capo dell'insurrezione repubblicana del Wurtemberg nel 1849, repressa dalle truppe prussiane, durante la sua emigrazione a Londra fu in rapporti cordialissimi con Giuseppe Mazzini.

Il Blind può ora liberamente ritornare in Germania; egli però fa sempre brevi soggiorni nella sua patria d'origine ed ama meglio di starsene a Londra, dove scrive pregiati articoli per i giornali tedeschi, e specialmente per quelli d'Inghilterra.

Nella *Pall-male gazette* di Londra il vecchio repubblicano pubblica i ricordi dei suoi colloqui con Mazzini che precedettero la guerra del 1859.

Mazzini non fu mai grande amico della Francia; specialmente la monarchia del luglio e l'impero napoleonico lo ebbero costante e implacabile avversario.

Nel 1859 Mazzini d'accordo con Aurelio Saffi e con Francesco Crispi, combatté l'alleanza francese e ben prima che scoppiasse la guerra egli predisse Villafraanca.

Allora gran parte della stampa liberale italiana combatteva la politica di Mazzini, mentre ora quella medesima stampa riporta con compiacenza

i ricordi mazziniani evocati da Carlo Blind!

Ora, dopo 33 anni, si potrebbe provare che se l'aiuto napoleonico rese possibile materialmente l'unità italiana, fu però la prima causa di tutti i mali che presentemente gravitano sul nostro paese. Se si fosse seguito il programma « Italia farà da sé » si sarebbero risparmiate le tante umiliazioni subite, e la politica italiana non sarebbe stata sempre soggetta all'appoggio straniero.

Ma non si può nemmeno biasimare la politica inaugurata dal conte di Cavour, che seppe approfittare della storica gelosia fra Austria e Francia per iniziare la liberazione dell'Alta Italia. La disgrazia fu che Cavour morì troppo presto e che i successori, del suo programma non tennero fermo che all'alleanza francese.

L'unità italiana fu fatta contro la volontà napoleonica e francese, poiché è storicamente dimostrato che i nostri vicini d'oltre Frejus non ebbero mai simpatia per l'Italia che trattarono sempre come una terra qualunque da poter conquistarsi e barattarsi all'occasione.

Dal 1860 al 1870 la Francia poté lusingarsi che l'Italia fosse divenuta una sua *appendice* e in questa falsa opinione la confortava, purtroppo, il comportamento dei nostri governanti dopo la morte di Cavour; i terribili disastri del 1870-71 la disillusero, e d'allora in poi la sua politica verso l'Italia fu guidata dal pentimento per l'aiuto prestato nel 1859, e dal ritorno alla vecchia e tradizionale politica che lungo il corso dei secoli le fece sempre desiderare e promuovere la debolezza e la divisione dell'Italia.

L'antagonismo italo-francese è dunque una fatalità storica, che difficilmente potrà cessare con mezzi puramente pacifici.

In un successivo articolo parleremo delle relazioni fra Italia e Germania.

Fert

SANTAMARIA

E' un nome onesto a noi italiani quello dell'on. Santamaria Niccolini perché riassume in sé l'intelligente magistrato all'uomo politico di coscienza.

Parlare di *coscienza* in questo triste momento storico che attraversiamo riesce piuttosto difficile se si considera l'onda di sudiciume immorale che minaccia di travolgere gli uomini più eminenti. Tuttavia il *moderato* come il *radicale* (non legalitario intendiamoci bene) non possono non trovarsi d'accordo nel registrare a titolo d'onore i nomi di quei pochi che seppero innalzarsi al disopra, diciamo pure, del fango che ci opprime e ci soffoca.

Il *Giornale di Udine* quindi vorrà fare buon viso a queste poche righe d'un avversario politico sì, ma d'un

amico per quanto riguarda il combattere l'onestà sfacciata.

S. E. Giolitti, l'impiegato freddo ed intelligente, l'uomo di calcolo non di cuore, il politico dell'ultima ora *aristocraticamente* democratico aveva giorni sono fatto annunciare un (*si dice*) dalla Stefani così concepito: Si dice che S. E. l'on. Santamaria Niccolini darà le sue dimissioni. « Era (e chi non lo vede?) una specie di ben servito *senza firma* che il Presidente del Consiglio dava al suo collega. Il guardasigilli non si fece pregare due volte e ben volentieri abbandonò senza rimpianti un portafoglio così irto di dolorose difficoltà per chi è costretto a soffocare la giustizia là dove essa si trovi in disaccordo con l'interesse personale. Sono, politicamente, cose vecchie, perché la politica vince la vita d'un giorno; ma la moralità dura un po' più a lungo, ed oggi che le acri polemiche per l'uscita dell'on. Santamaria dal ministero sono cessate, non è male il rievocare vecchi ricordi che possono servire di consiglio e d'ammaestramento.

Due domande mi si affacciano: Perché il Santamaria ha accettato il portafoglio di Grazia e Giustizia?... perché lo ha abbandonato? La logica risponde: Perché il magistrato integro s'illudeva di poter portare come specchio la sua integrità anche là dove « il destin dei popoli si cova ».

Il fatto pur troppo venne a smentirlo e la Giustizia si trovò nient'altro che a dover giudicare *illustri* Eccellenze delle quali è noto oramai che il *Grimatti* ha l'onore d'essere il portabandiera. Vennero pressioni e preghiere, incitamenti e lusinghe, ma l'on. Santamaria sentendo nell'animo onesto rompere quella virtù, che di lui fece un integerrimo magistrato, resistette. Alla sua volta Giolitti e consoci spaventati e non avevz a così grande onestà non dubitarono un momento della via da seguire e sacrificarono il ministro integro.

Questo fatto non diede certo molta speranza in un possibile miglioramento economico e politico ai cittadini italiani, i quali forse attendono l'ora del giudizio universale (più o meno lontano) per liberarsi di persone che hanno per oggetto l'interesse personale e per mira il potere.

Comunque sia gli amici del Ministero anziché trincerarsi in un prudente silenzio di fronte a questo scandaloso procedere delle *Eccellenze* levarono alte grida e dividendosi in due schiere *assicurarono* (!) che il Santamaria abbandonò il portafoglio per *ignoranza* o per *esaltazione mentale*. Sì, *ignoranza* l'illustre magistrato perché *povertello* non sapeva sbrigare affari così... loschi, *pazzo* o quasi il perché la sua povera testa si smarri nei torbidi segreti d'una politica sfacciata. E queste cose furono dette e ripetute con un'ammirabile faccia tosta da molti giornali. Ora io mi domando: Dove è sceso il livello morale di questa Italia nostra?... Si soffoca la giustizia e poi la si irride. Ciò è dolorosamente triste.

Credo io per primo all'ignoranza ed alla pazzia dell'on. Niccolini, e chi non sarebbe divenuto ignorante e pazzo volendo salvare la giustizia e la propria coscienza fra tanto putridume?... Però in nome di tutti gli onesti, perché l'onestà non conosce partiti, io dico a quest'integerrimo magistrato che la gran maggioranza dei cittadini italiani

il fermaglio del libretto, e si mise a parlare liberamente con Valentina, che le stava dinanzi in piedi:

— Addio... Stai bene? quando sei venuta?

— Solo ieri. Non sono stata ancora da nessuno. Però domani verrò da voi. Chi è quella signorina?

— Una lontana parente, orfana. E' venuta ad abitare con noi.

— Come è bella!

— Oh sì, — disse Leonia a denti stretti, ma con un grazioso sorriso. — E' aristocraticissima, poi... La conoscerai. Noi non abbiamo potuto venire, in settimana.

— Si chiama?

— Diana... ma ascolta un po', sei sola? E la mamma?

— Mi verrà incontro, sul finir della messa.

— Non sta mica male?

— Oh! — fece Valentina, sorridendo.

— Non è venuta perché la Messa era

che lavorano e sudano sono ignoranti e pazzi come lui; che tutti ammirano la sua spiccata personalità d'uomo integro; e che la corruzione e (chiamiamoli col vero nome) i furti non assicurano a nessuno l'impunità nella coscienza pubblica.

ERASMO FRANCESCHINIS

Vittorio Emanuele e Garibaldi Due inaugurazioni

Domani sullo storico colle di S. Martino verrà inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele II.

Ripetiamo il programma dell'inaugurazione:

Ore 9.30. Arrivo delle LL. Maestà alla stazione di San Martino.

» 10.00. Funzione all'Ossario di San Martino.

» 10.30. Inaugurazione della Torre e scoprimento della statua del Re Vittorio Emanuele II.

» 3.15. Partenza delle Loro Maestà dal piazzale della Torre.

» 3.30. Partenza delle Loro Maestà dalla stazione di S. Martino.

» 4.00. Estrazione dei premi ai combattenti delle guerre dell'indipendenza.

A Genova verrà inaugurato il monumento a Garibaldi. Si preparano onoranze veramente solenni che sono premesse da un comitato popolare in uno colle Società dei Mille di Marsala e Reduci Garibaldini e dalla Confederazione Operaia.

Prenderà parte alla patriottica solennità anche Francesco Crispi, il quale ha però declinato l'invito di tenere il Quarto la commemorazione dei Mille che sarà in vece sua fatta dal generale Stefano Censis.

Dopo trentatré anni Genova accoglierà riuniti i Mille.

I francesi sul Frejus

Da lettere giunte di Francia risulta che la stazione degli alpini francesi sul Frejus non è soltanto un esperimento come si credette fin qui.

I lavori fatti indicano l'intenzione di un presidio stabile.

Vi si creò un accantonamento ad un tiro di fucile dalla linea, il quale è all'altezza di 3000 metri e si compone di cinque edifici lunghi otto metri, larghi cinque, alti tre, ma profondamente internati nella roccia.

I muri di pietra viva hanno lo spessore di un metro; le finestre sono strettissime e lunghe, quasi semplici feritoie, chiuse con doppie vetrate.

Due edifici servono per la truppa; uno per l'ufficiale, il quarto è un magazzino, il quinto una scuderia.

Furono inoltre scavati nella roccia una cantina ed un forno; una fontana fu costruita dentro gli edifici onde poter avere acqua viva.

E nell'inverno che se ne farà?

La strada, tutta a risvolti, parte dalla stazione di Modane, ed ha un percorso di venti chilometri, con una larghezza capace di dare passaggio ai carriaggi ed alle artiglierie: fu scavata nel sasso dagli alpini stessi.

Per circa sei mesi il distaccamento starà senza comunicazione con Modane, confinato fra le nevi ed il freddo.

Furono accumulate provvigioni per un anno; farine, paste, conserve, vini,

troppo lunga... e il caldo Jella chiesa la inquietava... sai...

La Messa finiva, con un romoreggiar sonoro e potente dell'organo. Una marcia che pareva accompagnare un reggimento di granatieri alla battaglia.

— Che orrore! — disse fra sé Diana, che adorava per la chiesa, la musica classicamente sacra.

— Perché non vieni addirittura oggi, da noi? — continuava intanto Leonia, sorridendo.

— Oggi è Pasqua... e sai, che ne di Pasqua, né di Natale, non ci si muove da casa...

— Sciocchezze... Vieni, Diana suona il pianoforte e parla francese. Ti diventerai, Valentina.

La gente s'agglomerava alle tre porte spalancate, e per la gran fretta d'andare, usciva con enorme lentezza. Così, le signore, in attesa che la folla diradasse, bisbigliavano, qua e là nei banchi in piedi, come in un salone, od in un atrio di teatro.

liquori, legna per le stufe; per sei mesi quei poveretti non vedranno che nevi, non sentiranno che l'infuriare dell'uragano e della tempesta; esiste una linea telegrafica, ma in quelle regioni il servizio di essa è incerto.

ERCOLE ROSA

E' morto a Roma il valentissimo scultore *Ercole Rosa*, fautore del monumento a Vittorio Emanuele a Milano.

Ciò che dirà Giolitti a Dronero

La *Sera*, ministeriale, ha da Roma: Ecco un sunto del discorso di Dronero, come venne deliberato nei passati consigli dei ministri.

L'on. Giolitti comincerà parlando dei partiti. Rilevando l'opposizione accanita fattagli fin dal suo apparire al potere, egli dirà esser questo un sintomo certo della risurrezione dei partiti, che il trasformismo aveva confusi.

Continuando dirà: — Ma poiché la democrazia di sinistra si deve affermare con fatti e non con vane parole, il ministero deve presentarsi alla Camera con un gruppo di riforme e di provvedimenti finanziari, ispirati a idee positive e democratiche.

— L'imposta progressiva — soggiungerà — rappresenta il vero inizio di una riforma tributaria in senso eminentemente sociale, da tanto tempo invano desiderata e promessa.

L'on. Giolitti dichiarerà che questa legge è il vero punto di demarcazione fra chi vuole star fermo e chi vuole andare innanzi.

Accennando alla situazione economica, egli dimostrerà con le cifre e con dati positivi, come essa sia la risultante di altri tempi e come accenni a migliorarsi.

A chi lo rimprovera di avere compromesso il credito del paese col processo bancario risponderà che i rimproveri non gli sarebbero mancati dalla stessa parte se non lo avesse fatto. Il restaurare la moralità a ogni costo può procurare difficoltà temporanee, ma assicura l'avvenire. Il riordinamento del credito è indispensabile e si doveva ottenere coraggiosamente.

Accennando alla situazione estera, dirà: Gli ultimi incidenti dimostrarono quanto il desiderio della pace sia forte nei governi di Francia e d'Italia. I documenti del *Libro Verde* lo dimostrano.

L'on. Giolitti concluderà dichiarando che il paese uscirà temprato dalle presenti difficoltà e cotale vittoria rafforzerà il credito che invano i nemici interni ed esterni tentano di minare.

LEI CONDIZIONI DELL'ERITREA

(Intervista della *Sera* col gen. Barriero)

Ho intervistato S. E. il generale Barriero, governatore dell'Eritrea.

Se io dovessi dirvi i telefonogrammi e i passi che ho fatti per procurarmi tale onore, e il perché mi sono recato più volte all'*Albergo Bella Venezia*, ov'egli alloggia, certo non basterebbero più colonne del giornale; ma un'intervista con un tale personaggio valeva bene tali brighe!

Ieri adunque, a mezzogiorno, facevo tenere la mia carta da visita al generale che da vero *cavalier cortese* disse su-

Alcune attraversavano la chiesa per riunirsi all'uscita, altre si salutavano e si facevan cenni da lontano.

Ora che la messa era finita, che la chiesa si vuotava, pareva a Leonia conveniente presentare Valentina alla sua bella compagna, e lo fece subito, tra due sorrisi:

— Voi vi troverete benissimo, insieme... vivrete d'amore e d'accordo, voi... che sapete tante cose!

Diana guardava Valentina, con una grande dolcezza nella pupilla.

La ragazza poteva avere quindici o sedici anni: era alta, fragile, con mani lunghe e strette, viso bianchissimo, larghi e puri occhi castagni e piccoli denti uniti.

Portava gli occhiali, attaccati ad un sottile filo d'oro, ed i capelli corti corti, come quelli dei giovani.

Era una testa simpatica e strana, che colpiva. Per questo.

(Continua)

16 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI
UMBERTINA DI CHAMERY

Si rimise a leggere nel libriccino di preghiere senza aggiungere altro.

Stara le era sempre piaciuto.

Non era bello come Duchini, ma era conte, e ciò voleva dir molto, per una ragazza come lei, che ci teneva alla corona.

Aveva fatto l'onnipotenza coi suoi begli occhi e colla sua rosea bocca, ma invano. Stara era rimasto di pietra, tutto inebriato ormai nell'appassionato amore di Nagar.

Quel ricordo di battaglia perduta e di fortezza inespugnabile, era per Leonia una frustata sul cuore; ne fremeva ogni

qualvolta le veniva a galla nella mente, e ne arrossiva fino alla radice dei capelli. Ma fingeva di non sentire la fiammata, per darsi un contegno differente anche presso sé medesima.

Ed intanto quella benedetta Messa non finiva più.

I tre preti, in paramenti azzurri e rossi come l'altare, la prolungavano all'eternità, mentre nelle altre domeniche andava in un attimo. E' vero che c'era da solennizzare la Pasqua, ma infine, a tutte le cose c'era il suo limite. Erano due ore buone che si trovava lì, imprigionata, e doveva bastare.

Si annoiava.

Ogni testa, ogni persona, ogni toletta, era stata vista, considerata, e rivoltata sotto tutti gli aspetti. Non c'era altro da fare.

Di pregare, certo, non era il caso. Era troppo distratta e nervosa.

Così quando l'arciprete, con voce sonora, cantò l'*ite missa est* ella chiuse

bito al cameriere di farmi passare nel suo salotto.

Scusatomi dall'importunare e spiegato il motivo della mia visita, senz'altro si venne a discorrere dell'Eritrea che egli governa col plauso generale. Naturalmente il nostro colloquio trattò tutta prima dell'avvenire commerciale della colonia.

E' promettente — rispose egli alla mia domanda — specialmente col Sudan Orientale via Keren-Kassala perchè in quella regione — nel Sudan — non può durare per molto tempo ancora lo stato attuale delle cose.

Ma, osservai io — una volta aperto il Sudan avremo a sostenere la concorrenza della via Kassala-Berber-Suakim, per la quale gli inglesi non trascureranno cure di sorta?

Non credo sia per essere forte tale concorrenza e ci possa nuocere gran che essendo la via Kassala-Keren-Massaua più breve e migliore, e più ricca di pozzi e di pascoli. Comunque solo col Sudan settentrionale potrebbero gli inglesi attivare un certo commercio; quello col Sudan orientale sarebbe per noi tutto, in grazia specialmente — ripeto — della via del Maldia la quale presto sarà terminata, e resa sicura dal nostro presidio fino a Sabderat non lungi da Kassala.

E coll'Abissinia, col Goggiam e col Metemmah possiamo sperare di attivare presto qualche commercio?

Così credo e spero, perchè pare che l'interno dell'Abissinia vada pacificandosi. I confini poi degli altri paesi coi *devise* non hanno più gran che a temere essendo questi anch'essi prossimi a tranquillizzarsi per il bisogno che hanno di mettersi in relazione colla costa.

Ma, per ora, quel che più conta è di vedere se la colonia, nei confini d'oggi, dia a sperare in una qualche *colonizzazione agricola italiana*, poichè i confinanti, colla dislocazione attuale delle truppe, sicure nei forti avanzati, non sono più da temersi.

Io confido che mercè il clima, ottimo in molte regioni dell'Eritrea, e la produzione già esistente e quella che può esservi attivata, sarà attuabile una vera colonia di agricoltori italiani.

Le mie cure principali e quelle dell'onore. Franchetti tendono a ciò, più specialmente, affinché un di Eritrea possa bastare a sé.

Questo giorno verrà tanto più perchè molte tribù sono tornate alla coltivazione dei campi già deserti avendo constatata la sicurezza che nel paese portarono i nostri presidii; così che la valle di Debaroa, Godofelassi fino alla lontana Adigana e il Barca e l'Okule Kusai vanno facendosi ogni di più produttivi.

Molto terreno già fu *indemniato* e molto ancora se ne *indemnerà* nelle regioni più produttive affinché i coltivatori italiani possano trovarvi lavoro e benessere.

E gli Assaorta e Dankali minacciano ancora?

Tutt'altro! Qualche scorreria orson alcuni mesi avvenne ma fu cosa di nessun'importanza; ed ora la sicurezza è tornata generalmente.

Tutto il territorio di Assab è tranquillo, anche ai confini con Racheita, con Mohammed Anari d'Aussa e verso le regioni a nord ovest di Beilul; e possiamo fidare nelle truppe indigene regolari, le quali ormai sono istruite e disciplinate come le europee, ed hanno — e questo è quel che più conta, la massima fiducia nei nostri ufficiali e nel nostro governo che fa di loro il più gran conto possedendo delle qualità preziosissime quali la sveltezza nei movimenti, la resistenza alle marce più faticose, la pratica del terreno, e il minor bisogno di vittuaglia.

A prova della disciplina che regna fra loro basti il dire che, pur essendo ogni compagnia per una metà di musulmani e l'altra di cristiani cofti, non avviene mai nessuna discordia.

Anche le bande, assolate alla frontiera, e ridotte a territoriali, meritano la fiducia del governo, tanto più che sono chiamate a combattere per la difesa dei loro campi e delle loro case. Dal canto nostro curiamo che nessuno dei soldati italiani venga meno al rispetto dei loro usi e costumi, tenendo noi soli a che si facciano, gli indigeni, vieppiù sempre migliori soldati, poco curandoci delle loro credenze.

Un principe borbonico

Il principe Luigi di Borbone che era a Milano, è stato ricevuto a Monza dal Re, ed in seguito, partiva per Modena onde collocare il proprio figlio in quella scuola militare.

Alle donne indebolite per lunghe malattie e per allattamento, consigliamo il Pitiecor.

Cose di Spagna

Secondo le notizie pervenute da Madrid, le Cortes spagnuole non si riapriranno prima della fine dell'anno.

Le elezioni municipali saranno fatte in virtù della legge vecchia e colle presenti liste elettorali.

Ruiz Zorilla ha inviato da Parigi una lettera al periodico *l'ideal* di Madrid per dichiarare che egli e il suo partito sono estranei al movimento socialista ed anarchico della Spagna e che condannano i suoi metodi di propaganda.

Il conflitto ispano-marocchino

Assicurasi che la Spagna esigerà dal Marocco delle garanzie reali per assicurare i suoi diritti sopra Melilla nonchè per ottenere il pagamento di un indennizzo dal Sultano.

Non sarà inutile spendere qualche parola su questo argomento poichè l'attacco dei marocchini contro Melilla potrebbe benissimo diventare un serio affare.

A circa 150 miglia all'est di Centa, sulla costa orientale del capo Tres Forcas, v'è la stazione fortificata di Melilla in cui la Spagna invia i suoi condannati alla deportazione. Come è facile capire, a guardia dei condannati sta una guarnigione la quale, col concorso di alcuni borghesi, ha finito col fare di Melilla una città fortificata.

La parte di questa verso il nord è protetta da una lunga ed aspra rupe al sommo di cui sorge una fortezza spagnuola « el Rosario ». Un parapetto, difeso nella metà da una gran torre ellittica, protegge la fronte est. La parte verso sud è difesa da un altro torrione cilindrico chiamato Les Cabras. — Ad ovest si apre la porta della città sotto un'altra torre fortissima chiamata di San Giacomo.

Da questa parte la città comunica per mezzo di una via coperta con altre fortificazioni più esterne. La città è provvista di cisterne e serbatoi protetti con tutta cura, e capaci di contenere una gran quantità di acqua potabile. Ad un tiro di fucile dai forti, si apre un piccolo porto in cui possono ancorarsi bastimenti di non grande portata. Gran parte dei bastimenti che solcano il Mediterraneo vi si fermano regolarmente, e questo è ciò che dà una vera importanza alla città di Melilla.

Sulla costa Rifea vicinissima a Melilla, vivono dei marocchini, gente turbolenta, fanatica che non accetta né gli ordini del Sultano del Marocco né quelli dei loro capi. Sono appunto costesti mori che hanno assalito la fortezza di Melilla uccidendo, sin dal primo giorno, più di cento soldati spagnuoli.

Naturalmente la Spagna volle vendicare l'offesa, reclamò al Sultano del Marocco, a cui i mori dovrebbero essere sottomessi, reclamò al pascià che comanda la tribù degli assalitori; ma sino ad ora non ha ottenuto nulla.

Intanto la Spagna ha cominciato col l'invare a Melilla tutte le truppe che poté togliere dalle guarnigioni ed altri invii di truppe sono preannunciati. Inoltre prevedendo che la lotta possa essere lunga, il ministro delle finanze ha messo a disposizione dei suoi colleghi della guerra e della marina, novanta milioni di *pesetas*, i quali serviranno per le spese di guerra.

Ma non è tanto il conflitto ispano-marocchino che può impensierire, è piuttosto il seguito che esso avrà. Poichè chi può assicurare che codesta spedizione, cominciata collo scopo di punire non finisca con quello di conquistare?

La Spagna protesta che ciò non può essere ed ha mandato alle altre Potenze una nota diplomatica per spiegare la sua condotta, però non si sa mai che cosa possa accadere.

Intanto un importante giornale inglese, *The Globe*, ha dato già alla Spagna il consiglio di approfittare dell'occasione e di estendere sul Marocco il suo protettorato. Seguirà la Spagna tale consiglio?

Solo il tempo potrà apprendercelo.

OCCASIONE ASSOLUTA NOVITÀ

Mantelline Drap di tutta Lana ed in qualunque tinta al prezzo eccezionale

L. 6.75

L. FABRIS MARCHI

Mercatovecchio

Oltre a questo tipo di mantellina di eccezionale convenienza trovansi *ricchissimo* assortimento **mantelli e confezioni** da signora d'ogni genere a *prezzi sempre medichissimi*.

CRONACA PROVINCIALE

CORRIERE DELLA BASSA

L'Espresso 13 ottobre

Siamo alla vera stagione delle gite e dei viaggi.

L'invito a sportarsi che fanno al pubblico le Società ferroviarie coi biglietti a prezzi ridotti per brevi e lunghe gite d'andata e ritorno, è accettato con trasporto da ogni ceto di persone.

In queste domeniche autunnali ogni stazione diventa una babilonia, la confusione delle classi è assoluta, le sale d'aspetto sono invase senza distinzione di biglietti, ognuno prende posto ove ne trova; in quell'affollarsi di persone, il sentimento della fratellanza è generale; ognuno parla col vicino, il biglietto di prima classe dirige la parola al biglietto di terza; tutti discorrono. Chi canta, chi urla, chi caccia gridi d'allegrezza; i conduttori dei convogli sono le sole persone che in quel tramestio si mostrino colla faccia scura per l'aumentata difficoltà di far osservare i regolamenti ai viaggiatori, e per tema di dover pagare vetri di sportelli rotti, non si sa mai da chi.

Il baccano assume la fisionomia d'un assalto ad una fortezza appena si aprono gli usci per la partenza dei viaggiatori.

In quello slanciarsi per giungere a tempo onde conquistarsi un posto d'angolo, rimangono ultimi quelli che hanno seco ragazzi o recano panier o far-

di, giunti alla fila delle carrozze si affacciano allo sportello, e si sentono gridare il sacramento: *pieno!* Corrono allora frettolosi ad un altro: *pieno!* Si precipitano verso un terzo: *pieno!* Il treno comincia a muoversi, è una disperazione, è un'infamia, una scelleratezza; finalmente l'assistenza d'un conduttore, o l'umanità di qualche viaggiatore, trovano modo di collocare tutti, ed il convoglio parte in mezzo alle grida di chi va e di chi resta, con un fracasso da baccanale, dominato dal fischio della locomotiva.

Già i vostri corrispondenti palmarini vi hanno dato ampie relazioni sulle feste che la loro simpatica cittadina apprestò la scorsa domenica. Io che partii col treno proveniente da Portogruaro, vi garantisco che c'era una quantità di gente, tanto che sulle carrozze si stava stacciati come le aringhe!

Domenica ventura ci sarà senza dubbio la replica, che il solerte Comitato delle feste palmarine (cui tra parentesi ringrazio per modo veramente gentile usato alla stampa) sta preparando altre sorprese per divertire coloro che accorreranno a risaltare la superba antenna di Palma.

Anche Latisana certo darà il suo tributo di gente alla gentile sorella vicina; in tanta letizia di giornate, in tanto splendore di sole, val proprio la pena di prendere un biglietto per divagarsi un po' dalle diurne noie della vita.

Domenica nelle ore pomeridiane, al nostro Sociale avrà luogo una grande accademia musicale, alla quale prenderanno parte molte signorine e giovinotti di qui. L'accademia fu indetta in onore e beneficio del bravo maestro della Banda Cittadina, signor Domenico Russo.

Essendo stato gentilmente invitato anche il vostro giornale, nella persona del vostro corrispondente, non mancherò di darvene relazione.

E per oggi, punto e basta.

a. s. i.

Sagra di Nogaredo di Prato

Domenica, 15 corrente, ricorre l'annuale sagra di Nogaredo, una delle ultime della stagione. In tale giorno a cura di apposito Comitato si terranno ivi grandi festività, cuccagne, concerti musicali, fuochi d'artificio ed alla sera grande festa da ballo su ampia piattaforma, con distinta orchestra udinese.

Nell'intento di favorire il concorso del pubblico a questa sagra, la direzione della Tramvia a vapore ha disposto che in detto giorno, sieno distribuiti speciali biglietti di andata ritorno da Udine P. G. a Martignacco, dalla cui fermata il paesello di Nogaredo non dista che poco più di 1 km., al prezzo ridotto di L. 0.70.

Sarà poi attivato un treno speciale di ritorno con partenza da Udine P. G. alle 10.30 pom. arrivo a Fagnaga 11.20. Partenza da Fagnaga per Udine P. G. alle ore 11.25 pom., da Martignacco ore 11.45.

Per norma del pubblico riproduciamo l'orario ordinario festivo.

Partenza da Udine P. G. ore 3, 3.50, 6.20, e 8, pom.

Partenze da Martignacco, ore 5.05, 6.50, e 9.10 pom.

A PALMANOVA

domani avranno luogo le feste annunziate per la seconda domenica.

Vi saranno concerti della banda di Portogruaro; tombola con le seguenti vincite: tombola L. 400; cinquina lire 150; cartella vergine L. 25. Ogni cartella costerà cent. 50.

Gran ballo su elegante piattaforma. Fuochi artificiali eseguiti dal distinto pirotecnico Meneghini.

Al teatro reciterà la celebre compagnia *Gallina*.

La Società Veneta ha organizzato treni speciali di ritorno e distribuisce biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto.

Il treno partirà da Palma per Udine e stazioni intermedie alla mezzanotte.

Il prezzo di andata-ritorno Udine-Palma è: I° classe L. 1.95; II° classe 1.45; III° classe 0.95.

Per Portogruaro stazioni intermedie, il treno partirà 5 minuti dopo la mezzanotte.

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto coi treni speciali suddetti, quanto col primo treno del giorno 16 successivo.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

Se il tempo si conserverà bello come tutto dà a sperare, anche domani ci sarà a Palma grande concorso di forestieri.

DA S. DANIELE

L'onor. Luzzatto parlerà ai suoi elettori

Ci scrivono:

Domattina verso le 11 l'on. Riccardo Luzzatto parlerà nella Sala Municipale di S. Daniele per dar ragione agli elettori del suo operato alla Camera.

Nel pomeriggio dal comitato elettorale verrà dato un banchetto in onore del deputato.

Avrà pure luogo domani la Gara Comunale di Tiro a Segno.

I premi, ai distinti tiratori, consistono in medaglie d'oro, d'argento ed in denaro.

Alla gara possono partecipare solamente i soci di qui.

Violinsecco

Absolti anche in appello

Ieri, 13, comparvero avanti alla Corte d'App. di Venezia i sig. Parpinelli Bort. e Pietro e Mich Antonio di Pordenone, accusati, i due primi, di bancarotta fraudolenta e il Mich di complicità — accusato pure quest'ultimo di avere insinuato nel passivo del fallimento un credito che non aveva. Il dibattimento si era prima svolto davanti al Tribunale di Pordenone, dove gli imputati erano stati assolti per inesistenza di reato.

Ma il P. M. con molta tenacità credette di appellare contro la sentenza assolutoria.

La discussione davanti alla Corte, sostenuta dai valenti avvocati Paganini-Cesa e Stoppato, dimostrò che gli accusati non si erano resi responsabili di alcun reato, mentre in tutta la loro condotta si erano meritate fama di probi e laboriosi.

La Corte respinse l'appello del P. M. e confermò pienamente la sentenza del Tribunale.

La autorevole sentenza della Corte sarà certamente accolta con gioia da tutta la cittadinanza di Pordenone, dove i signori Parpinelli e Mich sono universalmente stimati.

Furti

In Teor vannero arrestati certi Caz zuolo Giacomo, Caretto Sebastiano, Gani Girolamo e Beccia Valentino e denunciati Mauro Edoardo e Morotti Giovanni, perchè di notte dal campo aperto di Corrado Francesco staccarono e rubarono pannocchie di granoturco per lire 80, depositando poscia la refurtiva in casa di tal Mauro Pietro, sciente della provenienza del grano e latitante.

In Enemonzo, ignoti bucano la siepe che era di cinta e penetrando nell'orto di D'Orlando Pietro, rubarono uva per circa un quintale del valore di lire 15.

Truffa

In Moggio venne denunciato certo Sorugo Giovanni, perchè con raggiaci fraudolenti atti ad ingannare la buona fede della cameriera Tessitori Luigia si fece somministrare alimenti ed alloggio per lire 9.50.

OCCASIONE

Nel negozio della Ditta Pittana e Springolo continua la vendita delle merci per liquidazione a **prezzi medichissimi**.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20
Ottobre 14. Ore 8 ant. Termometro 12.8
Minima a orto notte 10.5 Barometro 765.
Stato atmosferico: Bello
Vento: Pressione: Crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 21.8 Minima 10.1
Materia 15.02 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

14 Ottobre 1893
SOLE
LUNA
Lega ore di Roma 6.45 Lega ore 11.40 a
Passa al meridiano 11.42.46 Tramonta 7.11 p.
Tramonta 5.11 Età giorni 4.8.

Società di Tiro a Segno

Domani, domenica, il Campo di Tiro sarà aperto ai Soci per le esercitazioni dalle ore 7 alle 9 ant.

La Presidenza

Elenco dei licenziati dal R. Ginnasio e dal R. Liceo

Hanno conseguito la licenza ginnasiale nella sessione d'esami testé chiusi i seguenti candidati:

Bianco Gio. Vittore, Castellani Lodovico, Cloufaro Cesare, Dorta Guglielmo, Drossi Francesco, Ferrari Giovanni, Forabosco Silvio, Loi Giulio, Novelli Bixio, Rizzi Attilio, Vanelli Andrea.

Conseguirono poi il diploma di licenza liceale nella sessione d'esami che si chiuse ieri i seguenti candidati:

Cantoni Valentino, Fabris Gio. Battista, Falcioni Ugo Silvio, Forgiarini Giovanni, Furlani Giovanni, Levi Achille, Nassigh Riccardo, Pascoli Giuseppe, Sporen Annibale, Trevisan Nicolo.

Nel R. Liceo-Ginnasio di Udine le lezioni avranno principio la mattina del lunedì 16 corr. alle ore dieci.

Municipio di Udine

Avviso

A tutto il giorno 15 novembre p. v. resta aperto il concorso per i posti di cinque messi comunali urbani, quanti cioè sono i riparti di città e contiguo suburbio, collo stipendio annuo di lire 1100.

I requisiti pel concorso sono i seguenti: a) incensurata condotta da provarsi mediante attestazione dell'autorità giudiziaria — b) sana e robusta costituzione fisica — c) età da 24 a 40 anni — d) prova di saper compilare convenientemente un rapporto.

Se fra i concorrenti si presenteranno taluni che furono, o sono in servizio di questo comune, sarà per essi tolto il limite d'età.

I concorrenti dovranno indicare i riparti di loro preferenza.

Gli incarichi relativi ai posti suddetti si riassumono nelle seguenti pratiche: consegna ed intimaione di atti ufficiali; informazioni varie, specialmente nei riguardi d'anagrafe; rapporti concernenti l'igiene, la polizia edilizia e stradale ed altre particolari incombenze determinate da regolamenti ed ordinanze municipali.

I messi dovranno recarsi nel mattino e nelle ore pomeridiane, di ciascun giorno, presso le varie sezioni municipali per ricevere gli eventuali incarichi ad essi relativi.

La nomina è di spettanza della Giunta Municipale e sarà duratura per un anno, salva, in seguito conferma.

Gli eletti dovranno risiedere nei riparti rispettivamente ad essi assegnati. L'assunzione del servizio avrà luogo col giorno 1 gennaio 1894.

Da: Municipio di Udine, il 10 ottobre 1893.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Per il ricordo monumentale a Gustavo Modena

Le sottoscrizioni ed offerte per il ricordo si ricevono in Udine dal professore Ippolito Tito D'Aste, all'Istituto Tecnico, e presso il nostro giornale.

Erroneamente venne ieri pubblicato che il professore D'Aste è professore della scuola Tecnica, mentre è invece dell'Istituto Tecnico.

Teatro Nazionale

La sera di domenica 15 corr. ultima recita della compagnia Reccardini con il grande spettacolo: « Aida ».

Con brillantissima farsa ed il grandioso ballo.

Arresto

La scorsa notte venne arrestato dalle guardie di città certo Biasussi Bernardino fu Giuseppe d'anni 43, contadino, da S. Giustino (Belluno), perchè privo di mezzi di sussistenza e di recapito.

La musica del 35°

Regg. fanteria suonerà domani sera per l'ultima volta, partendo il reggimento, come abbiamo detto, martedì 17 alle 4 pom.

Cambio di guarnigione

Domani sera arriveranno a Udine due battaglioni del 26° reggimento fanteria che danno il cambio al 35° che va in Alessandria.

